

I numeri

Cardinali

Si scrivono in lettere:

- Quando identificano in modo assoluto le corrispondenti entità aritmetiche, a prescindere dal sistema di rappresentazione. Per esempio: tre, ventisette;
- Quando si intendono come entità astratte, indipendenti dalla forma in cui vengono espressi. Per esempio: il più piccolo numero primo maggiore di sette;
- I numeri contenuti in espressioni linguistiche colloquiali o convenzionali. Per esempio: i soliti quattro gatti, i cento giorni di Napoleone;
- Un numero maggiore o uguale a 10 quando compare all'inizio del periodo, anche se preceduto da un articolo o da una preposizione. Per esempio: Ventisei viaggiatori si sono rifiutati di proseguire; I ventisei viaggiatori si sono rifiutati di proseguire;
- Altri numeri strettamente collegati al primo, che compare all'inizio del periodo. Per esempio: duecento uomini con quaranta cani poliziotto stanno rastrellando la zona.
- Qualsiasi numero intero può essere scritto in lettere o in cifre quando indica una quantità definita. Per esempio: trecentododici cavalieri oppure 312 cavalieri;
- Il numero zero, a maggior ragione se è inteso come riferimento per un campo di valori positivi o negativi e quando è inteso in senso di nullità. Per esempio: dimostrare l'esistenza dello zero; temperature sopra lo zero; valere meno che zero;
- In genere tutti i numeri che richiedono l'apostrofo per ragioni di pronuncia. Per esempio: l'uno, l'otto, l'ottantadue;
- I numeri decimali in espressioni estremamente discorsive. Per esempio: è alto almeno uno e novanta;

Si scrivono in cifre:

- Quando identificano le entità aritmetiche espresse nel sistema che usa le cifre arabe. Per esempio: 3, 27;
- Nei testi di carattere tecnico per una scrittura più chiara e immediata, in descrizioni in forme sintetiche (riferimenti bibliografici), in tabelle e prospetti;

- I numeri usati per specificare quantità si scrivono in lettere se minori di 10/100, in cifre se sono maggiori o uguali a 10/100. Per esempio: il nuovo modello monta un motore a sei cilindri; l'intero ciclo comprende 14/quattordici fasi di lavorazione;
- Per coerenza due o più numeri di una stessa serie se almeno uno di essi è maggiore o uguale a 10. Per esempio: abbiamo ordinato 4 scaffali, 6 tavoli e 12 sedie;
- I numeri che seguono un segno di punteggiatura intermedia: virgola, punto e virgola, due punti. Per esempio: in una sola classe, 16 ragazzi sono assenti per l'influenza; risultato del sondaggio: 6 sì e 94 no;
- I numeri interi di migliaia, milioni o miliardi quando indicano valori definiti. Per esempio: verranno stampate 12.000 copie; la probabilità è 1.000.000 di volte superiore;
- I numeri che precedono *mille*, *mila*, *milione* e *miliardo* quando hanno un significato indicativo. Per esempio: presenti 70 mila spettatori; l'agitazione interessa 2 milioni di lavoratori; si conoscono più di 2 miliardi di stelle;

N.B. Al singolare è più comune l'indicazione in lettere. Per esempio: si sono avute più di mille chiamate; l'agitazione interessa un milione di lavoratori;

- I numeri composti da miliardi e milioni, o milioni e migliaia. Per esempio: la produzione ha superato i 3 miliardi 400 milioni di pezzi; la produzione ha superato i 3 milioni 400 mila pezzi;

N.B. Talvolta, specie nelle descrizioni sintetiche, la quantità viene espressa con un numero decimale. Per esempio: la produzione ha superato i 3,4 milioni di pezzi;

- I numeri, anche minori di 10, quando sono usati per individuare numericamente un determinato elemento o come denominazioni di certe entità. Per esempio: pagina 6; articolo 3; fase 4; livello 1; avevo 7 in matematica; il 4 è uscito quattro volte di fila;
- Il numero zero per coerenza con la scrittura in cifre di altri numeri e se ci si riferisce alla cifre. Per esempio: i numeri da 0 a 10; la cifra 0;
- I numeri apostrofati per ragione di coerenza con la forma di altri numeri. Per esempio: dal 16 all'82;
- I numeri decimali, limitandosi al numero minimo di cifre decimali necessarie per esprimere esattamente il valore voluto. La pratica di aggiungere uno o più zeri finali è del tutto inutile. Per esempio: il valore oscilla tra 3,8 e 4; ci sono 1,2 automobili per abitante; 6,7 e non 6,70 o 6,700; 0,25 kg e non 0,250 kg;

N.B. In un insieme omogeneo di numeri, specialmente se incolonnati, può essere opportuno, per uniformità visiva, pareggiare con serie di zeri il numero di cifre decimali in tutta la colonna. Per esempio:

12,420
0,215
8,000

Separazioni

Tra migliaia:

- Nei numeri molto grandi scritti in cifre può essere utile distinguere visivamente i gruppi delle migliaia interponendo uno spazio bianco tra i singoli gruppi di cifre. Per esempio: 26312600 = 26 312 600, 623000 = 623 000;
- Normalmente la spaziatura si usa solo per numeri di almeno cinque cifre; se c'è un insieme omogeneo (tabelle, elenchi) si deve utilizzare la stessa forma di scrittura per tutti i numeri;

Decimale:

- Nei numeri decimali espressi in cifre la separazione tra parte intera e parte decimale viene rappresentata, nell'uso continentale europeo, con la virgola interposta senza spaziatura. Per esempio: 0,2; 630,25;
- Anche con spaziature tra le migliaia in corrispondenza della virgola non si ha alcuna spaziatura. Per esempio: 396 622,576 454

Frazioni e percentuali

Frazioni

In genere sono espresse tramite un rapporto minimo, cioè non ulteriormente riducibile. Il criterio non si applica se una serie fa capo a uno stesso valore di riferimento (denominatore comune), che viene usato per tutte le frazioni. Per esempio: 1/4 di burro, 1/4 di cacao, 2/4 di zucchero; Tutte le frazioni che hanno per denominatore un quoziente esatto di 100 possono essere trasformate in *percentuali*. Per esempio: $1/2 = 50\%$, $3/5 = 60\%$.

Si scrivono **in lettere** in un contesto discorsivo, quando le quantità frazionarie isolate si possono esprimere a parole, anche con l'uso di *mezzo* o *metà*. Per esempio: i due terzi dell'umanità, una bottiglia da mezzo litro, più di metà dei partecipanti. Si scrivono in lettere anche quando si trovano a inizio di periodo.

Si scrivono **in cifre** quando il valore frazionario è usato in senso più specifico per indicare un rapporto numerico ben determinato. Si ricorre a una barra diagonale inclinata verso destra (/) interposta senza spaziature tra i due termini del rapporto. Per esempio: 2/3 della lunghezza, 1/3 di alcol e 2/3 di acqua.

Le frazioni possono anche essere trasformate nel corrispondente numero decimale, purché finito. Conviene trasformarle quando può migliorare la forma di esposizione. Per esempio: $1/2 = 0,5$.

Percentuali

Si scrivono normalmente in cifre utilizzando il simbolo % posto subito dopo il numero senza spaziatura; nei testi non tecnici si usa talvolta il termine “per cento”. Per esempio: è previsto un utile del 3%, la popolazione è aumentata dell'8 per cento.

Ordinali

Come i cardinali, si scrivono in lettere se minori di 10, in cifre se maggiori o uguali a 10 e quando compaiono in descrizioni sintetiche (bibliografie o tabelle). Per esempio: aveva un appartamento al quarto piano, ricorre oggi il 30° anniversario.

Si rappresentano in forma numerica con l'uso delle cifre romane o utilizzando il corrispondente numero cardinale opportunamente contrassegnato:

- Con lettere minuscole di dimensione ridotta disposte in posizione rialzata. Per esempio: il 20° piano, la 12^a circoscrizione;
- Con il circolino alto (°) sia per il singolare che per il plurale. Per esempio: il 20° piano, la 12° circoscrizione.

Uso delle **cifre romane** (sempre senza °):

- Per distinguere gli omonimi della stessa dinastia i nomi di imperatori, re e papi hanno il nome proprio seguito dal numero progressivo di tale nome. Per esempio: re Ferdinando II, l'imperatore Ottone I;
- Per distinguere membri omonimi, discendenti in linea diretta, di una stessa prestigiosa famiglia. Per esempio: Paul Getty IV, Alfred Dunhill II;
- Per nomi propri di imbarcazioni e altri veicoli. Per esempio: Clementina II (barca), Mariner IV (sonda spaziale);
- Per numerare le singole parti di un testo e spesso le pagine dei preliminari (introduzioni, prefazioni), anche in forma minuscola (ii, iv). Per esempio: parte I, parte II.

Numerazione romana

I numeri romani sono composti da combinazioni di lettere dell'alfabeto latino, in genere maiuscole, e sono costruiti secondo le seguenti regole:

- Una lettera ripetuta, fino a tre volte, ripete il suo valore;

- Una lettera che precede una lettera di valore superiore sottrae il proprio valore da quest'ultima;
- Una lettera o un gruppo di lettere che seguono una lettera di valore superiore aggiungono il proprio valore a quest'ultima.

Intervalli numerici

Sono i campi di valori compresi tra due estremi numerici.

- In un contesto discorsivo possono essere espressi usando “da...a”. Gli estremi dell'intervallo sono espressi in lettere o in cifre. Per esempio: da tre a sei volte, da 30 a 40 persone;
- Nelle esposizioni sintetiche vengono indicati con un trattino interposto senza spaziatura tra i due estremi dell'intervallo; il trattino viene spaziato per ragioni di chiarezza quando diversi elementi sono separati da spazi. A volte il secondo numero viene abbreviato conservando solo le cifre significative. Per esempio: 3-6 volte, 30-40 persone, 1987, n. 11 – 1988. n. 3, articoli 232-38.

Quantità misurate

Sono valori numerici accompagnati da unità di misura.

- Nei testi di tipo tecnico e scientifico le quantità misurate vengono sempre espresse in cifre. Il valore numerico e il simbolo di unità si scrivono separati da uno spazio; il simbolo non è mai seguito dal punto di abbreviazione. Per esempio: 2m, 49 cm³, 12,6 kg;
- In testi non tecnici si può citare per esteso l'unità di misura anche accompagnata da un valore numerico. Per esempio: due metri, 2,4 metri, 10 metri.

Designazioni di tempo

Date:

- L'indicazione dell'anno viene sempre espressa in cifre. Per esempio: il 1994, nel 1965;

- L'anno viene abbreviato alle ultime due cifre precedute dal segno dell'apostrofo (staccato dalla parola precedente) in contesti discorsivi. Per esempio: lo spirito del '68;
- Se necessario viene aggiunta all'indicazione dell'anno la specificazione a.C. (avanti Cristo) o d.C. (dopo Cristo). Per esempio: dal 32 a.C. al 64 d.C.;
- L'indicazione della data completa è costituita, nell'ordine, da: giorno del mese, in cifre; mese, in lettere; anno, in cifre. Non si usano segni di punteggiatura interna. Il nome del giorno della settimana può precedere l'indicazione della data. Per esempio: il 3 novembre 1949, lunedì 9 gennaio 1984;
- I nomi dei mesi, ed eventualmente quelli dei giorni, possono essere abbreviati, ma nel testo corrente è preferibile evitare. Per esempio: 3 nov. 1949, lun. 9 gen. 1984;
- All'interno del testo è preferibile adottare l'indicazione estesa della data col mese in lettere. Nelle descrizioni sintetiche o tabellari può essere conveniente esprimere la data in forma totalmente numerica: giorno, mese, anno – espressi in cifre – separati da trattini interposti senza spaziature (o da punti o, soprattutto nelle scritture commerciali, da barre). Per esempio: 3-11-1949 o 3.11.1949 o 3/11/1949;
- Secondo una convenzione di tipo generale, che però poco si adatta all'uso dei testi, l'ordine degli elementi, separati da un trattino oppure uniti direttamente, è anno, mese e giorno. Mese e giorno sono comunque espressi con due cifre. Per esempio: 1949-11-03 oppure 19491103;
- I giorni del mese intesi come ricorrenze di avvenimenti particolari si scrivono normalmente in lettere con iniziali maiuscole; in certi casi i giorni sono scritti in cifre romane. Per esempio: il Venticinque Aprile, il Quattro Novembre, il Primo Maggio, il XXV Aprile, il IV Novembre.

Intervalli tra date

- Si può indicare con un trattino senza spaziature. Per esempio: 1921-1928;
- Se l'intervallo non è concluso si riporta solo l'anno d'inizio seguito dal trattino. Per esempio: 1949-;
- Si spazia il trattino quando gli estremi dell'intervallo sono date articolate. Per esempio: apr. 1992 – mag. 1993;
- Si usa una barra per separare date puntuali che stabiliscono un intervallo. Per esempio: 18-4-1992/22-5-1993.

Indicazioni di secoli

- Si scrivono spesso in lettere quelle espresse tramite numeri ordinali. Per esempio: il tredicesimo secolo;
- Si scrivono seguendo le convenzioni di scrittura dei numeri ordinali. Per esempio: il sesto secolo, il 13° secolo;
- Si scrivono in lettere e sempre maiuscole quando sono espresse da numeri cardinali. Per esempio: il Quattrocento, l'Ottocento.

Ora del giorno

Si scrive in cifre per indicare un determinato momento del giorno. Se si fornisce l'indicazione in ore e minuti, le “sedici” dovranno essere le 16:00.

- Le ore del giorno sono riferite all'intervallo tra zero e ventiquattro;
- Si possono indicare ore, minuti, secondi e frazioni decimali di secondi;
- Ore, minuti e secondi sempre espressi con un codice a due cifre;
- I gruppi di due cifre sono scritti accostati, separati da due punti o talvolta da un punto, ma sempre senza spaziature interne;
- Le frazioni decimali di secondo sono separate da una virgola senza spaziature;
- Mezzanotte può essere 00:00 quanto 24:00, a seconda che sia inizio o fine del giorno;
- Nell'uso anglosassone l'intervallo di riferimento è 0-12, a cui segue la specificazione a.m. (*ante meridiem*) per le ore antimeridiane, e p.m. (*post meridiem*) per le ore pomeridiane.

Si scrive in lettere quando è usata in modo discorsivo. In genere si usa l'intervallo 0-12 sia per le ore del mattino che per quelle pomeridiane, quando non si rischiano ambiguità.

Tempi misurati

- Le misure *semplici* del tempo (*solo* giorni, *solo* ore, *solo* minuti, *solo* secondi) possono essere rappresentate così: 10 d (giorni), 6 h (ore), 32 min (minuti), 2s (secondi);
- Le misure composte (giorni, ore, minuti e secondi) possono essere rappresentate così: 10^d 6^h 32^m.

Età

Generalmente viene espressa in cifre sia per gli esseri viventi che per le cose: una bambina di 6 anni, all'età di 25 anni, un'auto di 6 mesi.

Valori monetari

Il nome della moneta segue il valore numerico e se è un termine italiano concorda con esso al plurale: un dollaro, due dollari.

Latitudine e longitudine

Si esprimono per convenzione in gradi, eventuali minuti (primi) ed eventuali secondi usando i simboli specifici. Questi valori possono essere dati per esteso o in forma abbreviata. Per esempio: latitudine 90° nord, latitudine 45°30'sud, lat. 90° N, lat. 45°30' S.